

LIBRI. Presentate le ultime due fatiche dell'Istituto: «Il romanzo di Alessandro» e «Magna Grecia - Città greche di Magna Grecia e Sicilia»

# Treccani e Palermo, un rapporto lungo 80 anni

## PALERMO

●●● Il 29 maggio 1933 non è una data qualunque: «È il giorno in cui il Banco di Sicilia, indotto dal governo, firmò, versando 5 milioni, la sua adesione alla società nata per "salvare" la Treccani in odor di fallimento. Con un capitale di 25 milioni - coinvolti anche Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena e Ina - nasceva il nuovo Istituto Treccani», spiega Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia e vicepresidente vicario della Treccani, mostrando il librone dei verbali.

Ecco allora il nesso che lega Palermo alle due opere Treccani, «Il romanzo di Alessandro - Riproduzione integrale in facsimile del manoscritto Bodley 264», elegante «enciclopedia» del mondo cavalleresco, e «Magna Grecia - Città greche di Magna Grecia e Sicilia», un bilancio critico, sintetico ma allo stesso tempo completo, di ciò che si conosce su quel periodo storico.

Dopo la chicca storica, Puglisi dice: «Si tratta di riaffermare un senso di appartenenza. Istituzione simbolo nel panorama culturale del paese, Treccani da sempre si pone l'obiettivo di stimolare in Italia lo sviluppo, il progredire e la divulgazione del sapere scientifico o umanistico. La Sicilia fu per la cultura ellenistica prima terra d'approdo e poi ponte verso l'intera Europa».

Tra le righe di quel verbale si legge di sprechi dell'epoca, di emolumenti da assicurare, e di amministrazioni dedite al lusso. Come dire: l'Italia è sempre uguale a se stessa.

Dei volumi parla l'accademico dei Lincei e storico direttore della Treccani, Tullio Gregory: «Con "Magna Grecia" forniamo un panorama completo della cultura mediterranea e della fitta rete di rapporti fra i vari paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ripercorrendo tanto la mitologia omerica, quanto le documentazioni archeologiche e filologiche della civiltà fenicia. Questa impostazione dà originalità all'opera, e ne fa un documento delle grandi emergenze - l'Auriga di Mozia, il Tesoro di Morgantina, compresi - accompagnato da una campagna di foto originali». Il Manoscritto, invece, contiene la versione più completa del «Roman d'Alexandre», del

breve «Alexander and Dindimu's» in inglese, e della versione francese, «Livres du graunt Caam», del «Milione» di Marco Polo.

«Un'opera preziosissima - continua Gregory - uno dei più bei manoscritti miniati della cultura tardo-medievale: 548 fogli, ogni pagina ricca di miniature. Spazio al mito dell'imperatore Alessandro, "tiranno carismatico", capace di realizzare una realtà politica unica nel mondo antico; c'è il confronto tra Alessandro e la sua civiltà fatta di conquiste, vittorie e prepotenze, e il sovrano indiano, Dindimo, che valorizza la vita pacifica, fraterna, spirituale». (ANFI)

